

45° anniversario della strage di Ustica, l'intervento dell'assessora regionale Gessica Allegni

"Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti. Vi porto i saluti del presidente Michele De Pascale, di tutta la Giunta regionale. Saluto innanzitutto e ringrazio la presidente dell'Associazione Parenti delle vittime, Daria Bonfietti, anche per il suo intervento, appassionato e rigoroso insieme, che ci richiama ad un impegno che oggi abbiamo il dovere di rimarcare, e con lei tutti i familiari. Grazie al Sindaco di Bologna, Matteo Lepore, alla Presidente del Consiglio comunale, all'avvocata Maria Stella Porretto che interverrà dopo di me, a tutte le autorità presenti. Un ringraziamento lo rivolgo anche io al presidente della Fondazione Museo per la memoria di Ustica, Daniele Donati, alla nuova direttrice, Elena Pirazzoli, con l'auspicio che si possa fare insieme un lavoro positivo e anche di costruzione di nuovi momenti per ripercorrere questa memoria, in particolar modo affiancando in questo percorso le nuove generazioni, come veniva richiamato poco fa.

Quarantacinque anni fa, la sera di quel 27 giugno 1980 ottantuno persone salite sul DC-9 Itavia e dirette a Palermo non fecero più ritorno. Erano padri, madri, figli, fratelli, amici, persone che tornavano a casa o partivano per le vacanze o svolgevano il loro lavoro. Nessuno di loro poteva immaginare che quel volo sarebbe diventata una delle pagine più dolorose, e buie soprattutto, della storia del nostro Paese. E oggi siamo qui a ricordare quelle vite spezzate e a ribadire che quella di cui parliamo oggi è una strage che non doveva accadere, e rispetto alla quale, dopo quarantacinque anni, ancora la piena verità non è stata fatta. Quantomeno non è stata fatta dal punto di vista giuridico. Pochi mesi fa, lo hanno detto tutti prima di me, la richiesta di archiviazione dell'inchiesta da parte della procura di Roma ha suscitato amarezza e delusione, ma io direi anche soprattutto rabbia. Ma ha anche confermato lo scenario della battaglia aerea e denunciato con forza la mancanza di una collaborazione internazionale.

È evidente che una Procura da sola non possa arrivare dove i governi alleati non vogliono arrivare. La verità su Ustica esiste, pur dopo anni di odiosi depistaggi, opacità, molte delle quali sono responsabilità di Stato, ma quello che manca è ancora oggi la volontà da parte delle istituzioni, nazionali e internazionali, di riconoscerla pienamente.

Per questo continueremo a chiedere al governo di pretendere la piena collaborazione dei Paesi alleati perché sia fatta definitivamente giustizia. In questi anni l'Associazione Familiari delle vittime, guidata con straordinaria determinazione da Daria Bonfietti, ha tenuta accesa la fiaccola della memoria, mettendo insieme famiglie, istituzioni e un'intera comunità fatta di semplici cittadini. Grazie al loro impegno, Ustica non è mai rimasta solo una data sui libri di storia, bensì una vicenda viva nella coscienza del nostro Paese e anche, in particolare, della nostra regione. Noi siamo convinti che la memoria sia l'antidoto più potente contro l'indifferenza, e senza il lavoro

instancabile dell'associazione, senza la loro determinazione nel non permettere che il tempo cancellasse le domande, Ustica sarebbe potuta diventare solo un ricordo sbiadito. È proprio il filo della memoria a tenere insieme anche quest'anno la 16ª edizione della rassegna attorno al museo che propone un calendario ricco di iniziative, concerti, momenti conviviali, monologhi, che partirà oggi e terminerà, come sempre, il 10 agosto. Utilizzare le arti, la cultura per consentire la formazione di una coscienza civica diffusa e condivisa io credo che sia una grande e importante attività, che vogliamo portare avanti insieme alla Fondazione Museo per la memoria di Ustica, nata lo scorso anno, che ha segnato un momento molto importante di questo cammino.

La Fondazione è nata dalla necessità di garantire continuità rispetto all'operato dell'associazione, di rafforzarlo e di valorizzare il patrimonio del museo attraverso una struttura stabile e duratura. Attraverso la sua proposta culturale può diventare un potente strumento di crescita di coscienza civica della nostra comunità e per questo la Regione Emilia-Romagna ha convintamente e orgogliosamente scelto di essere socia fondatrice di questo progetto, insieme al Comune, insieme all'Associazione familiari. Guardate, non è solo un atto formale, ma una scelta consapevole perché ciò che è accaduto quella notte continui a parlare alle nuove generazioni. Il museo è un luogo dove i giovani possono comprendere appieno cosa ha significato quella tragedia, quale sia il valore della verità e dell'impegno civile.

Questo impegno, peraltro, si inserisce nella cornice della legge regionale della Regione Emilia-Romagna sulla memoria del Novecento, che testimonia una costante attenzione della Regione verso i fatti determinanti che nel secolo scorso hanno segnato in modo indelebile la storia del nostro Paese. Quello che è accaduto la notte di quarantacinque anni fa è stato riconosciuto dalla magistratura come un vero e proprio atto di guerra in tempo di pace. Ma la violenza non si è consumata solo in quel momento. È cresciuta negli anni dei silenzi, dei depistaggi che ancora oggi, dopo quarantacinque anni, negano alle famiglie e al Paese la verità che meritano. E oggi, guardando alle famiglie delle vittime, noi sentiamo tutto il peso della responsabilità che abbiamo verso la loro memoria, verso la loro dignità e il rispetto per una sofferenza atroce, incolmabile che merita giustizia. E guardando ai giovani che visiteranno il museo vediamo la speranza di un futuro in cui la ricerca della verità non possa essere mai abbandonata. Lo ha detto molto bene il Sindaco Lepore, non ci sono questioni bolognesi, c'è nel nostro passato e nel nostro presente una grande questione di democrazia, di rigore, di autorevolezza delle istituzioni nel dovere di difenderla e realizzarla pienamente; e verità e giustizia sono elementi fondamentali della realizzazione di quella democrazia, sono elementi fondamentali per poterci dire un Paese davvero civile e democratico. Questo impegno, dobbiamo dirlo e riconoscerlo, da parte della città di Bologna non è mai mancato. Una città da sempre attenta non solo alle ferite che porta in modo indelebile sulla propria pelle, ma

a tutte le ingiustizie che si muovono nel Paese e nel mondo, e la stessa cosa intende continuare a fare la Regione: portare avanti questo impegno, non sottrarci neanche noi di fronte alle nostre responsabilità. Quindi la Regione, così come il Comune di Bologna, sarà sicuramente al fianco dell'Associazione dei familiari delle vittime per fare fronte a questa richiesta di archiviazione ingiusta, immotivata, rispetto alla quale ogni passaggio che potremmo fare lo faremo, e lo faremo insieme per ristabilire una verità, che ha a che fare davvero anche con la dignità delle istituzioni nel loro insieme".